

Quella notte Nardino si sentiva come mai prima. Non aveva paura perché dentro sentiva che durante questo viaggio lo aspettava qualcosa di misterioso, qualcosa che avrebbe cambiato completamente la sua vita.

Dopo pochi chilometri Nardino cominciò a sentire stanchezza - questo era naturale perché era ancora un bambino. Si sdraiò nel mezzo della soffice erba e così, sotto le stelle e ascoltando le cicale, si addormentò. Sognava sua madre e mentre dormiva si rese conto che gli sarebbe certamente mancata.

La mattina dopo lo svegliò qualcosa di umido e puzzolente. Era la lingua di un cane. Nel primo momento Nardino si spaventò ma vide che era soltanto un cagnolino che voleva giocare con lui. A Nardino questo piacque molto. Normalmente doveva giocare da solo perché i suoi due partner immaginari lo ignoravano ma ora trovò qualcuno che voleva essere suo amico. Mentre i due cuccioli giocavano arrivò il padrone del cane. Subito era chiaro che il signore era ricco, nobile ma anche abbastanza vecchio. Quello che vedeva lo stupì quindi scese dal cavallo, si avvicinò a Nardino e gli chiese: - Come ti chiami, giovanotto, e cosa ci fai da solo? - Nardino si presentò come Leo e gli spiegò che cercava i suoi due amici a il carbone da disegnare. Il signore, scioccato dalla reazione del bambino, rimase senza parole. - E tu chi sei?! - chiese coraggiosamente Nardino. Il vecchio signore si mise a ridere e si presentò come Cosimo de' Medici di Firenze. Era di buon animo e sapeva di non poter abbandonare un bambino in quel posto sperduto, quindi decise di portarlo nella sua città. All'inizio Nardino non era d'accordo ma grazie alla promessa del signore che in città avrebbe ricevuto tanto carbone quanto ne voleva e che avrebbe potuto giocare con il cane cambiò idea. Il signore fece salire Nardino sul cavallo e si avviarono verso Firenze.

Alla metà del Quattrocento Firenze era una città bellissima e ricchissima. Firenze colpì Nardino perché non aveva mai visto tanto splendore. Il signore gli mostrò tutta la città e poi lo accompagnò nel suo palazzo. Nardino era ancora un bambino ma dal comportamento della gente subito capì che il suo nuovo amico in questa zona godeva gran rispetto. Quando il bambino con il protettore entrarono nel palazzo attorno a loro si radunò un gran numero di persone. La „preda“ che il signore portò dalla caccia era una sorpresa per tutti. - Questo è il nostro ospite! - li informò il signore. Sulle prime guardavano Nardino come un essere soprannaturale. Ma i bambini sono simpatici e Nardino, grazie al suo comportamento carino, conquistò velocemente gli abitanti della città. Una volta introverso, Nardino a Firenze si trasformò in una personcina molto popolare. Per lui Firenze era piena di impulsi nuovi e interessanti. Nardino camminava nella città soprattutto per guardarsi attorno. Spesso anche sedeva nel giardino con il suo cane, disegnava e rifletteva su svariati problemi. Durante il giorno seguiva gli uccelli, durante la notte il cielo con le stelle. Nardino diventò popolare soprattutto grazie ai suoi disegni. Alcuni pittori, frustrati dopo averli visti, smisero di dipingere. I disegni di questo bambino di solito non rappresentavano cose reali, ma se qualcuno li guardava attentamente poteva vedere più di un disegno. C'era in questi sempre qualcosa di misterioso, qualcosa di vivace, qualcosa che attirava subito l'attenzione. Nonostante avesse un gran successo e potesse avere quasi tutto quello che voleva Nardino non era così felice come si potrebbe presumere. Era ancora bambino e gli mancava molto la sua mamma.

Un giorno nel palazzo del signor Cosimo (e ora anche di Nardino) arrivò un notaio. Nella sua faccia si leggeva tristezza. L'uomo la voleva nascondere perché nella sua professione non c'era spazio per emozioni ma non ci riusciva. Mentre aspettava il signor Cosimo su uno dei muri del palazzo vide un disegno che gli sembrava noto ma non gli veniva in mente dove l'aveva visto. Questo problema occupò il suo cervello quasi durante tutto l'incontro con il signor Cosimo. Ad un tratto il notaio sentì la voce di un bambino e in quel momento si ricordò. Si diede a gridare: - Figliolo mio, dove sei? - e corse in giardino. Il signore non capì subito cosa succedeva e seguì quel povero uomo. Nel giardino vide il notaio piangere abbracciando Nardino. Si potrebbe pensare che questo comportamento fosse un po' stravagante ma il vecchio signore capì subito. Il notaio era il padre di Nardino. Anche Nardino che prima non aveva un rapporto buono con suo padre in quel momento lo abbracciò e scoppiò a piangere. Dopo i primi momenti di emozione Nardino e suo padre volevano spiegare il loro comportamento al signore ma lui sapeva già tutto. Questa scena lo rese sentimentale. Sapeva che Nardino se ne sarebbe andato e che avrebbe sentito molto la sua mancanza. Prima della partenza il signore regalò a Nardino il cagnolino e dei colori di ottima qualità e gli disse che per sempre le porte del suo palazzo sarebbero rimaste aperte per lui. Al padre spiegò che suo figlio era un prodigio e gli

consigliò il nome di un pittore con il quale Nardino avrebbe potuto perfezionare le sue doti artistiche. Poi il padre fece montare Nardino sul cavallo e si avviarono verso Vinci.

L'incontro con la madre era molto emotivo. Lei non credeva che suo figlio sarebbe potuto ancora tornare a casa. Restituì a Nardino quel pezzo di carbone che lui andò a cercare. Lo prese in prestito proprio lei, purtroppo all'insaputa di Nardino. E cos'era successo con due amici immaginari? Questo non si sa ma non è neanche importante. L'importante è sapere che Nardino (ora Leonardo) non ne aveva più bisogno.

Nome e cognome: Adam Csabay  
Data e luogo di nascita: 18.3.1992 a Bratislava  
Classe: terza E  
Istituto: Gymnázium na Ul. Ladislava Sáru č.1  
Città: Bratislava  
Nazione: Repubblica Slovacca